

Rinnovabili 2030, Crippa: target Italia al 30%

E apre sulle garanzie PPA: sì sul rischio default

Sulle Fer il nostro paese rispetterà il target Ue ma non farà di più: “non ci sono abbastanza spazi disponibili”. Ppa “lavoriamo a garanzie per il default”. Fondo per l'efficienza pronto nei prossimi giorni. Estensione dell'ecobonus a 2 anni



Davide Crippa

Il piano energia clima italiano fisserà al 30% l'obiettivo nazionale sulle rinnovabili nel quadro dei target europei al 2030. Lo ha chiarito oggi il sottosegretario allo Sviluppo Davide Crippa escludendo la possibilità di superare tale soglia arrivando a un 32%, prospettata dallo stesso sottosegretario a inizio novembre (v. [Staffetta 08/11](#)). Parziale cambio di rotta anche sulle garanzie sui PPA, che nei giorni scorsi Crippa aveva giudicato negativamente (v. [Staffetta 23/11](#)) mentre oggi ha precisato che il Mise intende lavorare su una garanzia sul rischio default della controparte.

Sul **target nazionale sulle Fer**, durante l'undicesima edizione del Forum QualEnergia, organizzato da Editoriale La Nuova Ecologia, Legambiente e Kyoto Club, Crippa ha dichiarato: “Siamo orientati al 30% perché alzando fin da subito gli obiettivi al 32% rischieremo di avere un gap di investimenti con una perdita di competitività rispetto ad altri paesi con obiettivi diversi. Siamo convinti che la tecnologia tra qualche anno ci consentirà di rivedere il piano e i suoi obiettivi. Oggi un'ambizione più alta del 30% con le tecnologie disponibili prevedrebbe una transizione alle rinnovabili preoccupante in termini di spazio, perché non basterebbe ad esempio coprire di impianti tutti i capannoni ma servirebbero altri spazi e dovremmo discutere con le popolazioni interessate”.

L'apertura su forme di **garanzia pubblica sui PPA** sul rischio default della controparte anche se non sul prezzo è arrivata poco più tardi al forum degli Amici della Terra, dove Crippa ha ribadito che il ministero vede di buon occhio i Ppa ma “c'è un tema di strumenti chiari”. I Ppa, ha spiegato, sono “tanto raccontati ma poco applicati in Italia”, il problema “è regolatorio, qualcuno chiede garanzie, qualcuno non le chiede, per cui c'è uno strumento che deve essere messo in campo e avvicinare la domanda di energia rinnovabile con una garanzia di durata”. Quello su cui il Mise cercherà di intervenire è il rischio fallimenti: “affrontiamo questo problema e capiamo come mettere in campo una struttura di garanzia e di sostegno al grado di solvibilità, ma non entrerei nelle dinamiche di fluttuazione del prezzo”. Sul primo aspetto “si può e si deve lavorare, ci torneremo con gli operatori del settore”. Interrogato sul Decreto Fer ha poi rassicurato sulle **aste**: “non è vero che le aste andranno solo a favore del fotovoltaico (...) qualora ci sia una prevaricazione di una fonte sull'altra c'è la possibilità di equilibrare la gestione, un'eventuale salvaguardia post asta può essere discussa ma prenderà corpo successivamente”.

Per quanto riguarda l'**efficienza**, al Forum Amici della terra Crippa è tornato sul nervo scoperto dei **certificati bianchi**: “gli strumenti di controllo messi in campo spesso hanno arenato una serie di investimenti per circa 6 miliardi”. I lavori sono in corso, ha ribadito: “Con la nuova Governance del Gse che presto presenterà le nuove linee programmatiche metteremo in campo nuove risposte per fare in modo che le procedure siano molto più chiare e nette, chi sbaglia pagherà ma non possiamo andare a rincorrere ricerche documentali o ridiscussioni di progetti già approvati”.

Un altro dei grandi temi che il Movimento si porta dietro dalla scorsa legislatura è il **Fondo**

efficienza energetica: stando al sottosegretario la soluzione sarebbe ormai prossima: “attende la sua emanazione, è un dramma, stiamo pressando in maniera costante tutti i passaggi, sono ottimista che verrà risolta nei prossimi giorni, abbiamo sistemato con Invitalia la nuova convenzione”.

Il Governo vuole rilanciare gli interventi delle **Esco**, a partire dal **codice degli appalti** che ha creato dei problemi: “Stiamo valutando proposte normative di miglioramento del codice stesso, ci stiamo confrontando con Mit e Minambiente, perché crediamo sia inutile fare grandi strumenti se abbiamo problemi di tipo applicativo. Il problema è inquadrare il tipo di appalto: se di servizio, di rendimento, di macchinari. L'importante è inquadrare questo tipo di interventi e renderli possibili”.

Lato industria ha ricordato anche gli **sgravi agli energivori**: “Con Enea stiamo lavorando su un percorso che ci porterà alla valutazione dei grossi impianti energivori” sotto il profilo dell'efficienza ai fini dell'accesso ai benefici.

Infine ha segnalato la lentezza del **fondo Prepac**: “abbiamo sollecitato il ministero degli Esteri, due mesi fa sono andato e l'ho cercato e dopo che ho sentito una relazione sullo stato dell'arte ho visto che siamo ancora ben lontani dal mettere in campo gli interventi”. L'intenzione del Mise infine è quella di avvicinare la **ricerca** al mondo dell'industria e ha fatto riferimento ai recenti progetti internazionali sull'**idrogeno**: “non è la soluzione energetica del Paese, ma può essere utilizzato vorremmo avviare dei percorsi di sperimentazione sul campo”.

Fermo restando che prima di tutto bisognerà venire a capo della **legge di bilancio**. Crippa ha parlato dell'**ecobonus**, per cui si lavora ad un'estensione a due anni: “almeno con una visione 2020”. Non sono esclusi interventi sulla cessione del credito, come auspicato anche dal presidente del Gse, Roberto Moneta. L'esponente del Governo puntualizza: “sulla cessione del credito c'è confusione, troppa libertà di parola, ci sono richieste troppo esose di alcune transazioni finanziarie, credo che anche nelle operazioni finanziarie queste detrazioni non possono essere trasferite”. Il Mise sta ascoltando: “ci hanno chiesto lo shift della cessione del certificato energetico direttamente, stiamo cercando di vedere, ma ci dobbiamo interfacciare col Mef”.